

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 671

LASINIO LORENZO cur.

Curia Generalizia - Roma

di Treviso, professò alla Salute di Venezia, dove fece il noviziato, il 24 IX 1742. Ivi continuò gli studi. Fu ordinato suddiacono nel marzo 1746.

Il 3 XI 1749 arrivò, destinato, nel collegio S. Nicolò di Ferrara come maestro di grammaticchetta. Dopo aver esercitato il suo ufficio " con profitto dei suoi scolari ed esemplarità dei costumi ", partì per Treviso nel sett. 1751.

Nel 1755 fu trasferito nel collegio di Treviso per ricoprirvi la carica di procuratore. Gli Atti attestano: " 8 IX 1756 - persona religiosa e regolare "; nel contemporaneo gli Atti: " 7 IX 1758 - ottimo religioso nella moralità del suo vivere, e nell'esatto adempimento dei suoi doveri, in qualità di procuratore ha servito questo collegio, e dal 1 aprile p.p. sino a tutto questo tempo ha anche colla maggior vigilanza assistito al confessionale in chiesa; come pure da due mesi a questa parte ha insegnata ai nostri Fratelli laici la dottrina cristiana e spiegate le nostre costituzioni ". Per poco tempo nel 1759 fu anche parroco di S. Agostino di Treviso; vi rinunciò per non potervi attendere convenientemente dati gli altri suoi incarichi; attestano però gli Atti 7 IX 1759: " dimostrò di continuo il grande suo amore e la sua premura per i vantaggi di questa chiesa medesima ". Ed ancora in data 7 IX 1762: " dà saggio di moderazione e di

esemplarità religiosa nel suo procedere. Tra l'altre cose ascoltò in chiesa le confessioni nei dì festivi, e sempre quando fu d'uopo feci le veci del parroco, quando questi fu assente o impedito ".

Il 16 XI 1762 fu deputato nell'ospedale dei Mendicanti a Venezia. Alla fine del 1769 ebbe di nuovo la destinazione a Treviso, dove subito fu eletto procuratore. Continuano le nobili attestazioni degli Atti: " 5 IX 1770 - fu religioso ben costumato e dabbene, in tutto quest'anno non fece cosa che biasimo meritasse; benché attentissimo nelle funzioni di procuratore difficili in un collegio di poche sostanze, il cui mantenimento più che dall'incerto del certo dipende, pure per l'amore che porta a questo

collegio non ricusa di faticare ancora in questo ufficio sottoposto a tanto insospettati eventi ". Ed ancora l'anno seguente: " oltre alla bontà dei costumi, che diessi a vedere, fé capire in se stesso un vivo desiderio di coadiuvare agli altri nel maneggio del collegio ". Più specificamente il 24 8 1772: " nelle emergenze del collegio non ha mancato di suggerir consigli, mostrando un inviolabile attaccamento a tutto il vantaggio del medesimo e per riguardo all'esterna riputazione, e all'interna moral esattezza e all'economia ". Una demmergenze o traversie che ebbe a sopportar il collegio fu quella di dover immettere nella parrocchia, secondo gli ordini del Governato, un parroco del clero diocesano, il che causò una serie infinita di casi e di questioni.

Nel 1772 P. Lasini fu eletto vicepreposito del collegio. Nel 1783, nonostante gli incomodi della salute, si assunse l'incarico di insegnare i primi rudimenti della grammatica ai più teneri scolari, il che fece " con costante pazienza e attenzione ". La turba dei figliolini era nu-

merosa; non solo insegnò grammatica, ma " altro ancora si di che i più teneri avevano bisogno ". Continuò per diversi anni nonostante la tarda età, suscitando l'ammirazione della cittadinanza. Fu giubilato nel sett. 1792, il superiore pieno di carità verso un Padre così " pieno di meriti attesa la vecchia sua età spesa tutta in far la penosa scuola di grammatica stabilì di lasciarlo godere di quella pace che dopo tanti anni gli guadagnarono le sue fatiche ". Fu eletto per la 3^o volta vicepreposito nel 1794, e " col suo buon esempio e religiosa maniera fece accrescere maggiormente il decoro del nostro collegio ".
 Morì a Treviso il 19 I 1797, in età di anni 74 " munito prima dei SS. Sacramenti da lui chiesti e ricevuti con somma pietà e religione... In tutta la sua vita ha egli sempre dato i saggi dell'ottimo religioso, e si è utilmente impiegato fin nella sua più avanzata età nelle scuole ed in altri uffici a servizio della Congregazio-

ne

P. LASINI LORENZO

22

di Treviso. Professò alla Salute di Venezia, dove fece il noviziato, il 24 IX 1742. Poi continuò gli studi. Fu ordinato suddiacono nel marzo 1746.

Nel 1755 fu trasferito nel collegio di Treviso per ricoprirvi la carica di procuratore. Gli Atti attestano:

" 8 IX 1756 - persona religiosa e regolare "; nel contempo fu confessore nella chiesa e nel collegio. Perciò attestano gli Atti: " 7 IX 1758 - ottimo religioso nella morigeratezza del suo vivere, e nell'esatto adempimento dei suoi doveri, in qualità di procuratore ha servito questo collegio, e dal 1 aprile p.p. sino a tutto questo tempo ha anche colla maggior vigilanza assistito al confessionale in chiesa; come pure da due mesi a questa parte ha insegnato ai nostri Fratelli laici la dottrina cristiana e spiegate le nostre costituzioni ". Per poco tempo nel 1759 fu anche parroco di S. Agostino di Treviso; vi rinunciò per non potervi attendere convenientemente dati gli altri suoi incarichi; attestano però gli Atti 7 IX 1759: " dimostrò di continuo il grande suo amore e la sua premura per i vantaggi di questa chiesa medesima ". Ed ancora in data 7 IX 1762: " dà saggio di moderazione e di

esemplarità religiosa nel suo procedere. Tra l'altre cose ascoltò in chiesa le confessioni nei dì festivi, e sempre quando fu d'opo feci le veci del parroco, quando questi fu assente o impedito ".
 Il 16 XI 1762 fu deputato nell'ospedale dei Mendicanti a Venezia. Alla fine del 1762 ebbe di nuovo la destinazione a Treviso, dove subito fu eletto procuratore. Continuano le nobili attestazioni degli Atti: " 5 IX 1770 - fu religioso ben costumato e dabbene, in tutto quest'anno non fece cosa che biasimo meritasse; benché attentissimo nelle funzioni di procuratore difficili in un collegio di poche sostanze, il cui mantenimento più che dall'incerto dal certo dipende, pure per l'amore che porta a questo

collegio non ricusa di faticare ancora in questo ufficio sottoposto a tanto insospettati eventi ". Ed ancora l'anno seguente: " oltre alla bontà dei costumi, che diessi a vedere, fé capire in se stesso un vivo desiderio di coadiuvare agli altri nel maneggio del collegio ". Più specificamente il 24 8 1772: " nelle emergenze del collegio non ha mancato di suggerir consigli, mostrando un inviolabile attaccamento a tutto il vantaggio del medesimo e per riguardo all'esterna riputazione, e all'interna moral esattezza e all'economia ". Una demergerenza o traversie che ebbe a sopportar il collegio fu quella di dover immettere nella parrocchia, secondo gli ordini del Governno, un parroco del clero diocesano, il che causò una serie infinite di quisi e di questioni.

Nel 1772 P. Lasini fu eletto vicepreposito del collegio. Nel 1783, nonostante gli incomodi della salute, si assunse l'incarico di insegnare i primi rudimenti della grammatica ai più teneri scolari, il che fece " con costante pazienza e attenzione ". La turba dei figliolini era nu-

merosa; non solo insegnò grammatica, ma " altro ancora si di che i più teneri avevano bisogno ". Continuò per diversi anni nonostante la tarda età, suscitando l'ammirazione della cittadinanza. Fu giubilato nel sett. 1792, il suo cuore pieno di carità verso un Padre così " pieno di meriti attesa la vecchia sua età spessa tutta in far la penosa scuola di grammatica stabilì di lasciarlo godere di quella pace che dopo tanti anni gli guadagnarono le sue fatiche ". Fu eletto per la 3^o volta vicepreposito nel 1794, e " col suo buon esempio e religiosa maniera fece accrescere maggiormente il decoro del nostro collegio ".

Morì a Treviso il 19 I 1797, in età di anni 74 " munito prima dei SS. Sacramenti da lui chiesti e ricevuti con somma pietà e religione... In tutta la sua vita ha egli sempre dato i saggi dell'ottimo religioso, e si é utilmente impiegato fin nella sua più avanzata età nelle scuole ed in altri uffici a servizio della Congregazio-

Il 3 XI 1749 arrivò, destinato, nel collegio S. Nicolò di Ferrara come maestro di grammaticetta. Dopo aver esercitato il suo ufficio " con profitto dei suoi scolari ed esemplarità dei costumi ", partì per Treviso nel sett. 1751.

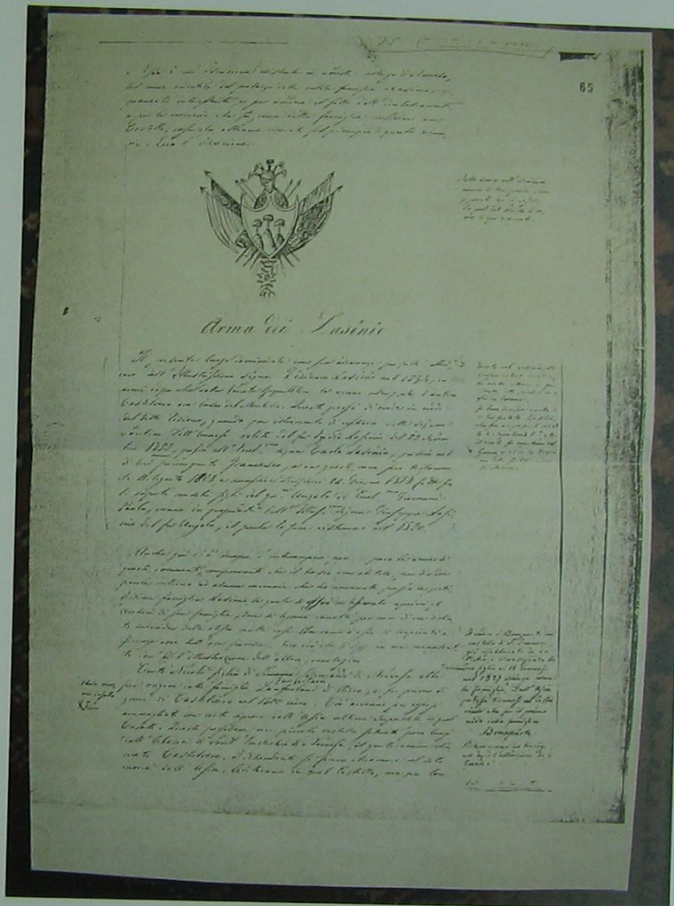
→ Con Bios, RARE cas.
M. 671

IMBERTI MARCELLO

Ricerca genealogica
sulla famiglia CASIVIA

→ inviare il file .doc
in AGERS il 25.V. 2020.

gm



Roma Civ. Lavinia

→ a p. 31 p. Lavinio Lorenzetti
 a p. 72 Paolo Lavinio (Ardeati bei Soriano)

delle messe disposte nel 1655 da Nicolò (J1). A lui, il 22 novembre del 1755, con atto di acquisto dalla Signora Santina dall'Anese, vedova di Egidio Lasinio, pervenne la casa avita di Sovilla che lascerà al proprio quintogenito Francesco (Q5), ma primo tra i sopravvissuti. Risultano, in Nervesa 52 (alias 104) "messe fondate" inerenti la mansioneria istituita dal nob. Carlo Lasinio, all'Oratorio di S. Antonio.⁷¹

Copri le più importanti cariche e per le sue preclare virtù era denominato il Giusto, l'Erudito e il Padre dei Poveri.

Suo lo stemma riprodotto in apertura del manoscritto (No. 1067) *Stemmi dei nobili e cittadini trivigiani raccolti da Don Francesco Lasinio nel 1713*, conservato presso la Biblioteca Civica di Treviso.

Sposò Elisabetta Rotigno ed ebbe ben 13 figli:

- Angelo (Q1), (1722-1728);
- Lorenzo (Q2), (1723-1724);
- Don Lorenzo (Q3), (1725 - 19.01.1797) di Treviso – Somasco, professò alla Salute di Venezia, dove fece il noviziato, il 24.09.1742 e ivi continuò gli studi. Ordinato diacono nel marzo 1746, fu destinato, come maestro di "grammatichetta", al Collegio San Nicolò di Ferrara, dove giunse il 03.11.1749. Di qui, essendosi segnalato per avere esercitato il suo ufficio con profitto dei suoi scolari ed esemplarità di costumi, nel settembre 1751 fu chiamato a Treviso e trasferito, nel 1755, nel Collegio di Treviso a ricoprire la carica di procuratore. Nel 1754, mentre si trovava in convento a Somasea, risulta essere stato in punto di morte, al punto di avere ricevuto l'Estrema Unzione, a causa, sembra, del mal sottile. Se la cavò in pochi giorni, tuttavia il male lo accompagnò tutta la vita. Per breve tempo fu anche parroco (1759) di S. Agostino a Treviso, dimettendosi per i troppi impegni, ma continuando a operare a favore di questa parrocchia. Il 16.11.1762 fu deputato nell'Ospedale dei Mendicanti a Venezia e, nel 1769, fu nuovamente a Treviso rieletto procuratore. Nel 1772 fu nominato vice-preposito del nominato Collegio. Nonostante gli acciacchi dell'età ed il male che lo affliggeva, insegnò ancora grammatica ai più giovani e, nel 1794, venne eletto per la terza volta vice-preposito. Morì a Treviso il 19.01.1797 al Collegio a S. Agostino⁷².
- Francesco (Q4), (1726-1726);
- Francesco (Q5), (1727-1811), il quale sposò Maria Alberti, godeva della primogenitura e del maggiorascato. Ebbe come unica discendenza una figlia Elisabetta morta prima del 1758. Il suo ramo risulta quindi estinto. Con proprio testamento dell'11 agosto 1808, infatti, Francesco dispose della propria casa di Sovilla, la quale, con successive divisioni,

⁷¹ Vedasi "La Visita Pastorale di Sebastiano Soldati nella Diocesi di Treviso (1832-1838)" di Luigi Pesce - Edizioni di Storia e Letteratura, 1975, pag. 433.

⁷² I dati afferenti Don Lorenzo Lasinio, sono stati fatti avere a chi scrive grazie alla cortesia di Padre Maurizio Brioli, Archivista Generale, e sono stati tratti dall'Archivio Generalizio - Sezione Storica - Chierici Regolari Somaschi - Biografie CRS - Sub 671 - Lasini Lorenzo, conservato presso la Casa Generalizia di Roma. Gli stessi dati sono anche confermati nella *Statistica dei Padri Somaschi* - Genova S. Maria Maddalena, 1931, pag. 29 (Atti dei Cap. Generali e Archivio di Genova) pure avuto in file da Padre Brioli. L'unica incongruenza, rispetto alla data di nascita di Don Lorenzo indicata nell'albero genealogico, è data dal fatto che nella sua biografia si dice essere morto all'età di 74 anni. La cosa anticiperebbe la sua data di nascita al 1723 e non al 1725 come ci dice l'albero genealogico. Chi scrive ritiene che nella biografia del Padre Somasco sia stata presa a base la data di nascita di suo fratello, pure di nome Lorenzo (Q2), 1723-1724, morto infante, e non la data di nascita corretta del sacerdote: 1725.

cimitero "del Lazzeretto" di Treviso, che si trovava subito a monte dell'attuale "Ponte de fero", è stato recentemente inserito nell'iconografia di un volume edito nel 2009.¹³⁰ La Civica Raccolta d'Arte Applicata e Incisioni di Milano, (Stampe e matrici d'incisione), conserva, poi, quattro suoi ritratti di Napoleone tra i quali tre, in diverse esecuzioni, riproducono l'imperatore su di un cavallo rampante. E' anche conosciuta una sua carta geografica di Gibilterra. Basilio Lasinio ebbe la sua prima educazione nel Collegio dei Chierici Regolari Somaschi in Treviso, sotto la direzione del Padre don Lorenzo Lasinio ivi professore di Belle Lettere e zio paterno. A sedici anni (1782) sappiamo che aveva raggiunto il fratello Carlo a Firenze e che quest'ultimo "Firenze, 1°, marzo 1783/Carlo de Lasinio supplica La bontà dell' Illmo Sig. Direttore della Real Galleria di volere concedere la grazia a Basilio de Lasinio suo Fratello di poter copiare in colori a oglio li qui sotto segnati quadri ...".¹³¹

Sotto le cure e le utili istruzioni del fratello Carlo, nonché con l'assidua frequenza all'Accademia di Belle Arti, si distinse sia nelle discipline matematiche che in quelle artistiche, studi che gli furono utili per la carriera prefissatasi nelle milizie.

Più tardi da due suoi quadri dedicati al Consiglio di Vigilanza pubblica e ora al Museo del Risorgimento di Treviso, il fratello Carlo realizzò, verso il 1797, due incisioni raffiguranti l'assedio di Mantova visto dalla parte di Borgo San Giorgio e Cittadella nella

dello stesso anno a Fano, Cento e Rimini (Vedi "Storia Militare dell'Italia Giacobina (1796-1802)" - Tomo I - La Guerra Continentale di Virgilio Ilari, Pietro Crociani e Ciro Paoletti, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Roma, 2001 pagg. 465, 474, 519, 565, 616). La Legione nel 1799 era comandata dal generale di brigata Pietro Teulié che con essa fece parte, con altri corpi militari, della Divisione Roma la quale, forte complessivamente di 2568 uomini al comando del generale Pierre-Dominique Garnier, supportava la campagna militare nell'Italia centrale del generale Macdonald (Vedi "La campagna del 1799 in Italia: le guerre di Macdonald nell'Italia centrale" di Enrico Acerbi su internet "The 1799 Campaign in Italy"- pag. 2). Nel 1799, con l'invasione austro-russa, risulta che Basilio Lasinio abbia combattuto a Bologna e, quindi, alla Trebbia, mentre, nel 1801, sia stato capitano della fanteria leggera cisalpina (Vedi *L'Italia nell'età napoleonica: atti del 58° Congresso di storia per il Risorgimento* - Istituto di Storia per il Risorgimento - pag. 251 e *Rassegna storica del Risorgimento* - Vol. 30 - pag. 24).

¹²⁷ Questa incisione, così come quelle più oltre menzionate della "Pianta della Regia Città di Treviso" e dello "Zappatore Pompiere della Regia Città di Milano", sono state riprodotte nell'iconografia dell'opera "Treviso Nostra Ambiente Storia Arte Tradizioni" - Associazione Tarvisium - Treviso, 1980 Tipolitografia SIT - Dossion di Casier, rispettivamente pagg. 104, 106 e 101. Le incisioni e la tempera sono conservate nel Museo Civico di Treviso.

¹²⁸ Anche in uno degli affreschi dipinti da Paolo Veronese nella villa Barbaro di Maser, progettata da Andrea Palladio, compare una zattera di quelle che navigavano il Piave.

¹²⁹ L'incisione porta la scritta "disegnata e incisa da me Capitano Basilio Lasinio". Il titolo è in basso al centro fuori cornice. In basso, a destra e a sinistra, XXVIII rimandi e fabbriche pubbliche e private, parrocchie e Chiese sussidiarie. Sotto il titolo, con simbologia differenziata: "L'Ala dritta dell'armata d'Italia comandata da S.A.R. il Principe Eugenio che attacca la Retroguardia dell'Arm. a Aust. Comandata da S.A.R. il Principe Giovanni d'Austria e che forza la porta Altina per indi passare il F. Sile ec. Eseguito il 5 Maggio 1809" e "L'Armata Austriaca che prende la direzione onde portarsi a passare la Piave sul Ponte di Lovadina, quale passato che l'ebbe, attese l'Armata italiana, e le diede Battaglia a Fontana-Fredda".

A lato della pianta, poi, figura la lista, di mano dello Stefani, delle antiche porte di Treviso, prima del '500.

In alto a sinistra, entro riquadro, 28 rimandi a Chiese particolari e monasteri soppressi. In basso a destra stemma della città con armi ed un elmo con il nome Lasinio. Oltre al centro storico sono rappresentati i giardini. Pubblicazione: Treviso - Antonio Paluello tipografo, 1822. Scala ca. 1:5000 - cm. 37 X 47.

¹³⁰ Si tratta del volume "Di acuto fiero morbo. Trenta lapidi del cimitero di Sant'Angelo sul Sile" di Camillo Pavan - Stampato in proprio, 2009, pag. 44.

¹³¹ Vedasi "Carlo Lasinio Incisioni" a cura di Paola Cassinelli - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi VC - Leo S. Olschki Editore, Firenze 2004, pag. XIV (cit. Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici ... di Firenze, filza XVII, 1784, ins. 51, c.6).